

Le necropoli di *Potentia*

Lungo la valle del Potenza si osservano le forme di sepoltura tipiche della tradizione funeraria romana. C'è il graduale passaggio, nel corso del III secolo a.C., dalla pratica dell'inumazione alla cremazione, e la tendenza inversa a partire dal II secolo d.C. Per evitare contaminazioni religiose le sepolture degli abitanti delle città trovavano posto in necropoli situate fuori delle mura urbane, per lo più a fianco delle strade. Nel corso dell'età imperiale fastosi monumenti dalla ricca decorazione marmorea, quali quelli rinvenuti a *Ricina*, o are e steli funerarie, più o meno semplici, come quelli rinvenute a *Trea* e *Septempeda*, accoglievano i visitatori delle città. Nel tardo impero le sepolture apparvero anche entro il circuito delle mura, come è ben documentato nel quartiere nord-orientale di *Potentia*.

Durante lo scorso mezzo secolo molte sono state le scoperte che hanno rivelato come e dove la popolazione urbana di *Potentia* seppelliva i propri defunti. Scavi di emergenza nel corso della costruzione della Autostrada Adriatica e indagini più regolari svolte in anni recenti, da una parte, e estensive prospezioni di superficie dell'area peri-urbana, dall'altra, hanno restituito un quadro abbastanza esauriente sia delle usanze funerarie che della localizzazione delle necropoli.

Nella tarda Repubblica e il primo Impero le tre principali vie in uscita dalla città erano tutte bordate da cimiteri. Con circa 400 tombe scavate negli anni '60-'70 del secolo scorso, e fra il 2003 e il 2004, dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche, la necropoli settentrionale costituisce una delle più vaste e meglio conosciute aree sepolcrali. Essa sembra essere stata in uso dal II secolo a.C. al IV secolo d.C. ed era costituita prevalentemente da tombe a cremazione. L'ampia tipologia di sepolture qui rinvenute – dalle semplici tombe a pozzo contenenti urne, alle tombe realizzate in vari materiali da costruzione – riflette le differenze di pratiche culturali e di stato sociale e ci informa sulle tradizioni religiose locali, l'origine e la cronologia dei defunti e sulle possibilità economiche della famiglia di appartenenza. Gli scavi hanno messo in luce qui una messe di oggetti di corredo che rispecchiano le credenze e l'opulenza della città. I tanti manufatti depositati con il defunto forniscono infatti una visione dettagliata dei differenti contenitori ceramici in uso nelle cucine degli abitanti della città, del tipo di giocattoli con i quali i loro bambini erano soliti giocare, della forma delle lucerne che servivano per illuminare le case, dei raffinati manufatti vitrei che apparivano sulle tavole, dei vari unguentari usati per il trucco e i profumi del corpo, e dei tanti contatti che i cittadini e i *negotiatores* avevano attraverso i traffici e gli scambi commerciali con altre regioni dell'Impero. In casi eccezionali si sono conservati anche documenti epigrafici che ci hanno trasferito il nome del defunto e dei membri della sua famiglia, come nel caso di *Numeria Lupercia*, sepolta intorno al 200 d.C. nella necropoli occidentale.

Le recenti indagini non invasive hanno fornito nuove informazioni soprattutto riguardo alla densità e alla estensione spaziale delle tre necropoli principali, che si estendevano lungo le vie in uscita dalla città. Le molte tracce da vegetazione evidenziate dalle foto aeree e le anomalie rilevate dalle prospezioni geofisiche apportano indizi riguardo sia alla qualità dell'architettura funeraria che allo stato dei segmenti più alti della società. Il nucleo cementizio di una tomba a torretta sulla strada verso Roma, localmente conosciuto come 'il torraccio', è l'unico monumento che è sopravvissuto all'erosione del tempo, ma lungo tutte le vie che si dipartivano dalle porte urbane è possibile adesso localizzare lo stesso tipo di costruzioni sepolcrali. Alcune di esse sono state messe in luce da recenti scavi nella necropoli settentrionale, e la posizione di queste tombe, che erano solitamente collettive o familiari, in diretta prossimità del tracciato stradale, chiaramente dimostra che esse avevano una valenza addizionale di tipo rappresentativo, nei confronti dei visitatori, delle importanti famiglie e degli eminenti abitanti della città.

Interessanti sono anche le trasformazioni avvenute alle pratiche funerarie in età tardo antica, allorchè la città cominciò a spopolarsi e le abitudini dell'abitare si modificarono profondamente. Nel quadrante nord-orientale di *Potentia*, dove settori di un'*insula* vennero rapidamente scavati a cavallo degli anni '70 del secolo scorso, si sono rilevati livelli di abitazione fino all'inizio del V secolo d.C.

Undici sepolture ad inumazione vennero quindi collocate qui, ad intaccare le stratigrafie tardoantiche e fino ad occupare la sede di una delle strade cittadine orientate in senso nord-sud. Uno dei defunti era sepolto in un'anfora, mentre gli altri si trovavano in tombe coperte con tegole disposte alla cappuccina, o entro fosse rivestite e coperte di lastre di tufo. Le tombe, notevolmente sconvolte dalle arature e prive di corredo, sono ascrivibili cronologicamente al V/VI secolo d.C. E' possibile che il circuito settentrionale delle mura, in incerte condizioni di conservazione a quel tempo, non delimitasse più effettivamente il perimetro cittadino. E' anche chiaro come allora non fosse più così importante l'antica separazione fra la "città dei vivi" e la "città dei morti", così come non ci si preoccupasse più di provvedere al defunto cibo, bevande ed oggetti personali.

Bibliografia essenziale: MERCANDO, SORDA, CAPITANIO 1974; PERCOSSI 2007; PERCOSSI SERENELLI, BUDINI ET ALII 2001; VERMEULEN 2017.



Fig. 44 Veduta aerea di tracce di vegetazione dai resti sepolti di tombe romane nella necropoli meridionale di *Potentia* / Aerial view of vegetation traces from the buried remains of Roman tombs in the southern necropolis of *Potentia*



Fig. 45 Frammento della tomba di Numeria Lupercia trovata nella necropoli occidentale di *Potentia* / Fragment of the tombstone of Numeria Lupercia found in the western necropolis of *Potentia*.



Fig. 46 Impresione di una necropoli lungo una strada romana nella valle di Potenza/ Impression of a necropolis along a Roman road in the Potenza valley.

The cemeteries of *Potentia*

Throughout the Potenza valley classic patterns in Roman burial traditions can be observed. There is the gradual shift, during the 3rd century AD, from the cremation to the inhumation rite, and the reversal of this tendency from the late 2nd century AD onwards. To prevent religious impurity urban burials were in cemeteries outside the town walls, most often alongside roads. Throughout the Imperial age pompous monuments with rich marble decoration, such as at *Ricina*, or well decorated to simpler *stelae* as found in *Septempeda* and Trea greeted the visitor to the cities. In the Late Empire also intra-mural graves appear, as observed in the northern quarters of *Potentia*.

In the course of the last half century much has been discovered about how and where the urban population of *Potentia* disposed of their deceased. Rescue excavations in the period of the construction of the Adriatic highway and more regular digs in recent years on one side, and extensive surface prospections of the peri-urban areas on the other side, have delivered a quite complete picture of funerary habits and locations.

During the late Republic and early Empire the three main exit roads of the town were all bordered by cemeteries. With almost 400 tombs excavated in the late 1960's and early 1970's by the Soprintendenza Archeologica delle Marche, the northern one is the largest and best known cemetery. It seems to have been in use from the second century BC until the fourth century AD and consisted predominantly of cremation burials. The wide range of tomb types found here – from simple pit burials and urns to tombs constructed with a wide variety of stone and brick materials - reflects differences in general belief, in social status, in local religious traditions, in origin of the deceased, in chronology of the burial and in the economic possibilities of their families. The excavations have produced here a great harvest of burial gifts reflecting the beliefs and wealth of the city. The many objects deposited with the dead provide a very detailed look on the variety of pottery used in the kitchen of the town dwellers, the kind of toys their children were used to play with, the shapes of lamps used for lighting in the houses, the fine glassware appearing on the table, the types of flasks used for makeup and perfuming the body, and on the many contacts the inhabitants and *negotiators* had via commerce and exchange with other regions of the Empire, etc. Exceptionally also some epigraphic data have survived, transferring us the names of the deceased or of their family members, such as the one of Numeria Lupercia, buried around AD 200 in the western necropolis.

The new prospections have provided especially good information about the density and spatial extension of the three main cemeteries alongside the outgoing roads. Many traces detected from the air or via geophysical prospections belong to monuments and architectural structures that show the quality of funerary architecture, as well as the status of higher segments in society. The concrete core of a tower tomb along the road to Rome, locally known as 'il torraccio', is the only monument that has survived the erosion of time, but along all roads exiting the city such monuments could now be located. Some were checked via recent excavations in the northern necropolis, and the position of these often collective or family graves directly next to the road clearly displays their additional function of showing to the visitors who were the important inhabitants and families living in the city.

Interesting is also what happened to burial practices in Late Antiquity, when the town started to depopulate and habits changed. In the north-eastern corner of *Potentia*, where parts of an *insula* were rather rapidly excavated in the 1970s, the finds revealed occupation only up to the early 5th century. Eleven inhumation graves were located here above the severely robbed late Roman occupation levels and on top of the N-S oriented *cardo*. One of the skeletons was buried in an amphora, the others were covered with a series of tiles or once with a tuff slab. The graves were very modest and could therefore not be dated precisely, but their stratigraphic setting probably places them in the later 5th and/or 6th centuries AD. It is possible that the northern city wall, of uncertain condition by that time, no longer defined a deliberate and real limit to the town. Also clear is that the strict topographical separation between the world of the living and the world of the dead was not so important anymore, nor was the provisioning of food, drink and personal objects to the deceased.

Essential bibliography: MERCANDO, SORDA, CAPITANIO 1974; PERCOSSI 2007; PERCOSSI SERENELLI, BUDINI ET ALII 2001; VERMEULEN 2017.